

IL CONTE GIAN GIACOMO MORANDO E GLI INTRECCI FAMILIARI E FILANTROPICI CON LOGRATO E L'AMBIENTE BRESCIANO

M. G. Merigo, D. Paoletti (*)

*Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio
Via Manzoni 22 - 25027 Quinzano d'Oglio (BS)-

Riassunto

Il contributo è imperniato sulla vita di Gian Giacomo Morando de' Rizzoni in ambito logratese e bresciano spaziando nei legami con le nobili famiglie Attendolo Bolognini, Pallavicino Trivulzio, Calini, Vimercati, Porcà, Caprara di Montalba, Litta Visconti Arese. Ci si è soffermati sull'impegno sociale che è emerso da quell'ambiente così fertile di cultura e di buoni esempi che hanno contribuito a formare la personalità di Gian Giacomo e la sua opera filantropica che ha inciso anche sul tessuto sociale di Lograto. Inoltre, attenendoci allo Statuto dell'Associazione alla quale apparteniamo e agli insegnamenti del nostro indimenticabile Presidente Onorario (mons. Antonio Fappani) per un impegno civico nello spirito dell'*apostolato culturale*, eccoci esporre quanto di nostra conoscenza sui Morando Bolognini anche nell'insieme del territorio in cui sono vissuti.

Abstract

This paper concerns the life of Gian Giacomo Morando de' Rizzoni in the area of Lograto and Brescia, and the ties with the noble families Attendolo Bolognini, Calini, Vimercati, Porcà, Caprara di Montalba, Litta Visconti Arese. We specially focused on the social commitment that emerged from that so fertile environment of culture and good examples that contributed to forming the personality of Gian Giacomo and his philanthropic activity that also influenced the society of Lograto. Furthermore, following the Statute of the Association to which we belong and the teachings of our unforgettable Honorary President (Msgr. Antonio Fappani) for a civic commitment in the spirit of the cultural apostolate, here we expose our knowledge about the Morando Bolognini family and the geografic and social area in which they lived.

Introduzione

Il nostro intervento verterà sull'attività benefica dei Bolognini Morando e dei loro intrecci familiari e sociali vissuti in particolare nell'area bresciana e più specificatamente nel territorio logratese. Nelle varie pubblicazioni ricorrono i nomi di Giovanni Giacomo e Gian Giacomo (in alcuni testi in ambito logratese Gian Giacomo è scritto anche Giangiacomo). Per chiarezza, riportiamo i tre nominativi che incontreremo nella lettura:
Giovanni Giacomo Attendolo Bolognini 1734 – 1815.
Gian Giacomo Attendolo Bolognini 1794 – 1865.
Gian Giacomo Morando de' Rizzoni Attendolo Bolognini 1855 – 1919.

E' una peculiarità dell'Associazione, qui rappresentata dal Presidente Dezio Paoletti, impegnarsi culturalmente nella sua forma più dinamica e complessiva affinché la diffusione del sapere possa interagire ed essere trasmessa in un clima di piacevolezza e di diretto coinvolgimento ed infatti i suoi aderenti e simpatizzanti sono sempre stati protagonisti attivi nelle operazioni culturali nella consapevolezza che 100 occhi ormai ben educati ad entrare nei minimi dettagli (generalmente le nostre uscite avvengono a pullman pieno e quindi sulle 50 presenze ecco i citati 100 occhi) colgono molte più sfumature rispetto a chi opera in forma singola, pur con i loro innegabili requisiti di capacità e di competenza. Tanto è vero che non pochi esperti incaricati per affrontare alcune ricerche da noi attivate recepirono assai positivamente alcune sofisticate osservazioni che furono loro espresse sia nei sopralluoghi oggetto delle indagini che nelle specifiche riunioni per definire poi le modalità di stesura delle fasi finali di stampa.

Ed ora la parola alla prof.ssa Maria Grazia Merigo che da almeno 4 anni è impegnata in approfondimenti intrecciati ai Morando Bolognini affrontati anche con una partecipazione particolare per gli effetti benefici indotti dalla affettività familiare per essersi rapportata con luoghi ed ambienti vissuti in Lograto dal suo nipotino che, già nei primi mesi di vita, frequentò proficuamente l'esperienza "Nati per leggere" presso la biblioteca dedicata a Lydia Caprara di Montalba e 2 anni dopo eccolo alla Scuola d'Infanzia "Lydia e Gian Giacomo Morando".

Presenza di Gian Giacomo nel Bresciano e più specificatamente in Lograto

Il conte Gian Giacomo Morando de' Rizzoni Attendolo Bolognini é figlio di Alessandro Morando e di Clotilde Pia Bolognini. Da documenti esaminati presso l'Archivio Diocesano di Brescia risulta che Gian Giacomo nacque a Brescia il 30 dicembre 1855 alle ore 6 antimeridiane in casa Bevilacqua, allora residenza dei genitori, edificio oggi non più esistente essendo stato incorporato nel complesso della Banca C.A.B. di p.zza Duomo (ora p.zza Paolo VI).

Il giorno successivo, nella stessa casa, gli fu impartita l'acqua battesimale in presenza del reverendo arciprete della Cattedrale, con licenza del Vescovo.

Il 10 dicembre 1856 (quindi un anno dopo) Gian Giacomo fu portato in Duomo Vecchio¹ (Foto 1) per la cerimonia del Battesimo secondo le norme del catechismo e come madrina ebbe la contessa Eugenia Litta Bolognini, ovvero l'amata zia che lo seguirà per tutta la vita.

La presenza nel bresciano dei Morando e delle loro proprietà immobiliari è dovuta ai legami che Clotilde ebbe con Lograto essendo stata cresciuta dalla zia Anna Bolognini, moglie del conte Giovanni Calini appartenente ad uno dei rami di quel casato di nobiltà bresciana presente in Lograto già dal XV sec.², ricco proprietario terriero e di buona parte del castello logratese.

La contessa Anna (sorella di Gian Giacomo Bolognini, conte castellano di Sant'Angelo, che fu il nonno di Gian Giacomo Morando) nacque a Milano nel 1782 da Giovanni Giacomo Attendolo Bolognini e da Anna Margherita Pallavicino Trivulzio.

Gian Giacomo non conobbe il suo prozio Calini ed aveva 14 anni quando morì la prozia Anna (Annetta) e 22 anni quando mancò la madre ma ormai l'ambiente fertile di cultura, di buoni esempi e di testimonianze lo avevano già ben formato.

I coniugi Calini: il conte Giovanni Calini e la contessa Anna Bolognini

Il conte Giovanni Calini (Brescia 1756 - 1841) sposò Anna Bolognini nel 1799. Vissero per un breve periodo a Milano, poi abiteranno sia nel castello di Lograto che in Brescia. Non avranno figli. Giovanni fu la personalità che nel 1805 partecipò a Milano, insieme alla moglie Anna, all'incoronazione di Napoleone a Re d'Italia non tanto come semplice spettatore bensì nel ruolo di Guardia d'Onore dello stesso Napoleone. Giovanni, avvocato, fu a Milano nel Ministero delle Finanze, fu podestà di Brescia, sindaco di Lograto, fu deputato alla fabbrica del Duomo Nuovo di Brescia e del Teatro Grande dove qua ebbe aiuto e dedizione da parte della moglie che si impegnò attivamente anche in certe scelte di particolare rilievo. Fu benefattore della Congregazione della Carità. Sua unica erede sarà la moglie Anna.

Anna (Milano 1782 – Brescia 1869), già ben introdotta nei salotti milanesi, ne formò uno a Brescia in via Cairoli 5, aprendolo in particolare ad intellettuali ed artisti. Sul frontespizio d'ingresso del bellissimo portale d'impronta cinquecentesca (Foto 2) campeggia la scritta latina "INTRENT LIBENTER AMICI" (Entrino con piacere gli amici).

Annetta, così chiamata dai logratesi, sostenne anche economicamente la cultura, il teatro, le scuole di disegno, di lavoro e dell'infanzia. Nel 1836, in Brescia, per opera della contessa Anna Calini e dell'avvocato Giuseppe Saleri, si aprì la prima scuola per l'infanzia e, nel 1838, se ne aprirono altre due, nel principio che la Scuola dell'infanzia doveva essere intesa non come luogo di parcheggio, ma un luogo di insegnamento, di educazione morale ed intellettuale dei fanciulli e doveva contemplare anche l'assistenza medica. Nel 1858 l'Ateneo di Brescia³ assegnò ad Anna Bolognini Calini la medaglia d'oro per la sua opera filantropica.

1 Il Duomo Vecchio é una delle architetture a forma circolare fra le più grandi che si siano realizzate nello stile romanico. Insomma, ci piace asserire che il nostro Gian Giacomo fu predisposto alla grandezza già dalla sua nascita. L'importante architettura sacra sorse su parte di una preesistente basilica paleocristiana, poi, a metà dell'anno Mille, ispirandosi al Santo Sepolcro di Gerusalemme, ecco venirsi ad elevare quanto sostanzialmente ammiriamo ancora in quella forma per cui tuttora è propriamente denominata "La Rotonda".

2 I Calini provengono da Calino, bellissima località della Franciacorta nel comune di Cazzago San Martino. Si stanziarono in Lograto all'inizio del 1400. Nel 1488, con Ottino, inizierà il ramo dei "conti Calini di Lograto" che si suddividerà in due rami: nel 1587, con Giovan Battista, prenderà avvio il ramo "conti Calini del Castello" che si estinguerà nel 1841 con il nostro Giovanni Calini; nel 1596 inizierà invece il ramo dei "conti Calini del Palazzo".

3 L'Ateneo di Brescia, fondato nel 1802, ebbe come benefattore anche il Gigola che donò la sua ricca eredità di opere e di cultura. Il Saleri fu presidente (1832-1846), Giuseppe Zanardelli ne fu un suo presidente onorario e Gian Giacomo Morando fu socio corrispondente durante la presidenza di Ugo da Como (la Fondazione Ugo da Como è una importante istituzione culturale con sede nella Rocca di Lonato).

Ci si è dilungati nel presentare la figura dei coniugi Calini perché affettivamente seguirono la tormentata vita di Clotilde (mamma di Gian Giacomo Morando) nonché per il consistente patrimonio che da loro ereditò in forma esclusiva. Clotilde, a soli 5 anni, fu affidata alla zia Annetta di Lograto perché il padre Gian Giacomo Bolognini aveva divorziato dalla moglie Eugenia Vimercati (nobiltà cremasca). La vita di Clotilde fu difficile già dall'infanzia in quanto contesa fra i genitori probabilmente per rivalità personali, e i pochi momenti di serenità che ella visse furono proprio in Lograto. Clotilde, in una lettera indirizzata al segretario comunale Giuseppe Guerrini scriveva da Stoccarda ad inizio del 1871 (morirà nel 1877 a soli 46 anni) *“non vi è né tempo né lontananza che mi faccia dimenticare di Lograto, che amo tanto, e dei suoi gentili abitanti, così buoni, e che mi tengono così gradita compagnia, quando sono fra loro...”*.

Fu la zia Annetta a farle conoscere il conte Alessandro Morando de' Rizzoni che sposerà nel 1851. I Calini debbono la loro scalata sociale a quel mitico e leggendario Gezio Calini che partecipò alla seconda Crociata (1147-1150) comandata dall'imperatore Corrado III di Svevia e da Luigi VII di Francia che non ebbe il successo sperato. Quindi, avendo subito pesanti sconfitte e, non potendo vantare qualche successo di rilievo, fu data una certa enfasi a quanto compiuto dal loro leggendario Gezio che, nell'assalto alle mura di Damasco (i Crociati ne uscirono pesantemente sconfitti) riuscì a strappare uno stendardo mussulmano e portarlo nel proprio accampamento. Per quella avventurosa impresa l'imperatore Corrado III lo insignì del titolo di conte consentendo di riportare nello stemma familiare i segni essenziali del suo rocambolesco possesso che, in linguaggio araldico, si sintetizza: *“scala d'oro, stendardo d'argento in campo azzurro”* (Foto 10). Ritornato nelle sue terre ricevette grandi onori. Fra le numerose altre personalità espresse dal prestigioso casato si citano Muzio (1525-70), arcivescovo di Zara e Vescovo di Terni. Presenziò al Concilio di Trento con un suo memoriale su alcune sedute; Cesare (1670-1740), gesuita e teologo; Ludovico (1743-1806), cardinale; Annibale (1892-1916), patriota, morto a soli 24 anni sul Pasubio. A lui è stato dedicato il rinomato Liceo Scientifico di Brescia (fra i primi Licei Scientifici del Regno d'Italia).

I coniugi Morando de' Rizzoni: il conte Alessandro e la contessa Clotilde Attendolo Bolognini

Il conte Alessandro (1825-1905) fu più volte sindaco di Lograto (nel 1860-61 e 1867-76), fu attivo patriota e, come ingegnere, lavorò per le ferrovie. Dopo la morte della moglie si trasferì in meridione dove formò una nuova famiglia.

Clotilde (1831-1877), impegnata nel sociale con la zia Anna, amava viaggiare. Fu la ricca ereditiera del contado di Sant'Angelo Lodigiano e dei beni Calini in Lograto avuti dalla zia Annetta.

I coniugi Morando de' Rizzoni Attendolo Bolognini: il conte Gian Giacomo e la contessa Lydia Caprara di Montalba

Gian Giacomo nel 1892, a 37 anni, sposò la ricca contessa, allora sedicenne, Lydia Caprara di Montalba, conosciuta tramite la zia Eugenia. In quel periodo Gian Giacomo era sindaco di Lograto, carica che ricoprì sino al 1897 quando fu eletto deputato del Regno d'Italia nel Collegio di Chiari.

Lydia era nata nel 1876 ad Alessandria d'Egitto dove il padre svolgeva l'attività di banchiere per il vicerè. Lydia amava viaggiare e coltivava molti interessi. Sensibile e molto impegnata sul versante sociale, fu anche crocerossina e nel novembre 1917 aprì le porte del proprio palazzo in Lograto ai profughi di Caporetto. Attenta al mondo infantile, elargì cospicue somme di danaro per gli Asili di Vedano al Lambro, di Milano, di Lograto e pure all'Ospedale Maggiore di Milano.

I coniugi Morando vissero nel castello di Sant'Angelo Lodigiano, nel castello di Lograto e, a Milano, nel loro palazzo di via S. Andrea 6. Non mancarono numerosi soggiorni a Roma per gli impegni di lavoro e, a Vedano al Lambro, presso la zia Eugenia.

I coniugi Litta Visconti Arese: il duca Giulio e la contessa Eugenia Attendolo Bolognini

Eugenia Bolognini è figlia di Eugenia Vimercati e dell'amante principe Alfonso Serafino di Porcia, ma riconosciuta da Gian Giacomo Bolognini marito ormai separato di Eugenia Vimercati.

Eugenia frequentava l'alta aristocrazia in compagnia di Vittorio Emanuele II, di Napoleone III, di Umberto di Savoia. Donna orgogliosa della sua bellezza e del suo sapere, fu soprannominata *“la bella Bolognina”* e, nel suo salotto culturale, si manifestavano apertamente idee risorgimentali a sostegno del patriottismo per l'indipendenza e l'Unità d'Italia come è ben documentato nel Museo dei benefattori nel castello di S. Angelo Lodigiano.

A 18 anni andò in sposa al conte Giulio Litta Visconti Arese, divenuto poi duca. Dal loro matrimonio nacque Pompeo (1856-1921), ma fu la donna del cuore del principe Umberto di Savoia poi divenuto re Umberto I nel 1878. Da quell' amore corrisposto (ecco perché non ci si è espressi col più mondano termine "amante di") nacque Alfonso (1870-1891), mancato a soli 21 anni per grave e sofferta malattia.

Nel 1897 Eugenia intraprese l'esperienza della "Ambulanza Fluviale Alfonso Litta" affidandola alla Croce Rossa Lombarda; sponsorizzò la realizzazione del primo padiglione chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Milano intitolato al figlio Alfonso; a Veduggio al Lambro fece realizzare la scuola dell'Infanzia poi intitolata a Eugenia Litta Bolognini (Foto 3).

Eugenia fu la zia che introdusse Gian Giacomo negli ambienti che contavano, che gli fece conoscere la contessa Lydia, che sposerà, fu anche la zia che spronò Gian Giacomo a mantenere vivo ed onorare il ricordo degli avi, fu la zia che gli affiderà la gestione del suo ricco patrimonio poi lasciategli in eredità (al figlio Pompeo lascerà solo la legittima in quanto ritenuto incapace di gestire quel consistente patrimonio).

Eugenia era molto affezionata a questi due nipoti tant'è che donò a Lydia la lunga collana di perle che orgogliosamente portava con vari giri intorno al collo (di cui però non si è in grado di indicare dove attualmente possa essere custodita), testimonianza del grande amore di re Umberto. E' la collana che creava imbarazzo alla regina Margherita poiché re Umberto l'aveva regalata a entrambe le madri dei suoi figli (Emanuele, avuto da Margherita, nacque nel novembre 1869 ed Alfonso, avuto da Eugenia, nacque l'8 aprile 1870).

I coniugi Morando dedicheranno assistenza ed amorevoli cure alla zia Eugenia fino alla sua morte avvenuta nel 1914 a 77anni.

Eredità di Gian Giacomo e interventi dei coniugi Morando sul patrimonio

Gian Giacomo nel 1877 ereditò:

- il ricco patrimonio in Lograto che la madre aveva ricevuto dalla zia Anna Bolognini Calini;
- il consistente patrimonio in Sant'Angelo Lodigiano che Clotilde aveva ereditato dal padre Gian Giacomo Attendolo Bolognini;
- infine, nel 1914, si sommarono gli averi lasciati dalla zia duchessa Eugenia Attendolo Bolognini Litta Visconti Arese.

Alla fine dell' '800 - inizio '900 Gian Giacomo volle dare "lustro" alle seguenti proprietà Morando:

- in Sant'Angelo, nel 1899, unificò tutte le proprietà del castello e diede inizio agli impegnativi lavori di restauro;
- a Lograto acquistò, dall'Ospedale Maggiore di Brescia, i lasciti dei nobili Emili riguardanti il castello unificandolo in una unica proprietà Morando. Nel 1888 acquistò il palazzo Calini, che fu la nobile e prestigiosa sede, sino al 1821, dei conti Calini ramo del Palazzo. Per quel passaggio di proprietà, da allora Villa Calini sarà denominata Villa Morando;
- a Milano, nel 1903, acquistò, in via S. Andrea n°6 (quindi nel "quadrilatero della moda"), il prestigioso palazzo che la moglie Lydia arredò con raffinato gusto e non per nulla è sede del Museo della Moda e della Città di Milano (Foto 5).

Impegni lavorativi di Gian Giacomo

Gian Giacomo era avvocato e onorò il suo prestigioso impegno politico, quale deputato del Regno d'Italia eletto nel collegio di Chiari, per ben 22 anni dal 1897 al 1919. Fu poi anche senatore, quantunque per pochi giorni, poiché morì improvvisamente. Assai stimato, fu definito "*gentiluomo operoso, colto e benefico*".

Attento al sociale, Gian Giacomo si prodigò per la protezione e l'assistenza agli orfani e invalidi di guerra ed alle malattie che affliggevano soprattutto i più poveri. Nel dicembre 1904 Lograto fu dichiarato "Comune infetto da endemia pellagrosa" ed allora da Roma, eccolo impegnato nella lotta radicale contro questa malattia risoltasi in Lograto nel 1920 probabilmente anche per il suo personale interessamento nel far attuare provvedimenti legislativi favorevoli a debellare la malattia. Si occupò inoltre di inviare alla cura marina i bambini affetti da scrofolosi (malattia che si riteneva legata alla malnutrizione, in realtà una forma di TBC che colpisce le ghiandole linfatiche); si prodigò per la tutela della salute dei lavoratori impegnandosi anche a favorire l'armonia nell'ambiente di lavoro; grande riconoscenza ebbe verso la bontà d'animo dei contadini definiti "*la parte sana del Paese e sopra di essi riposa il benessere della Patria*".

In Lograto Gian Giacomo fu anche impegnato nel seguire le sue ampie proprietà terriere che, dal Catasto del Regno d'Italia nel 1898, risultavano essere di 370 ettari di terra (equivalenti a 1.204,495 "pio" bresciani) ereditati dalla prozia Annetta tramite la madre Clotilde e rimpinguati con altre sue proprie acquisizioni. Per essere collocati nella ricca e fertile Pianura bresciana, ben poche altre proprietà potevano vantare una tale estensione dove appunto, per natura stessa dello strato coltivo e della capillarità distributiva del suo sistema irriguo, anche piccoli appezzamenti perfino di soli 15/20 più di terra, mediamente con tali superfici, pur economizzando al massimo, si poteva garantire il sostentamento ad una famiglia che allora non raramente poteva superare i 10 componenti. Ovvio che chi conduceva in regime di piccola proprietà terriera, pur con qualche più in meno rispetto a chi era in affitto, era in grado di garantire ugualmente ai propri familiari un minimo di vita dignitosa.

Gian Giacomo Morando intraprese anche attività industriali e fu uno dei soci che aprirono la fiorente manifattura tessile di Chiari nel 1908. Era il periodo in cui Pompeo Mazzocchi (nativo di Coccaglio, località vicino a Chiari e a 15 km da Lograto), a partire dal 1864, intraprese vari viaggi in Estremo Oriente (se ne contano almeno 14, fra cui i primi assai faticosi compiuti via terra non essendo ancora stato aperto il canale di Suez) per rifornire l'attività serica non solo lombarda di "seme - bachi - sani" resistenti alla terribile malattia (Pebrina) che colpì il baco da seta in tutta Europa mentre risultavano immuni dalla malattia le spore di bachi importati dal Mazzocchi.⁴

Il conte Gian Giacomo morì improvvisamente il 22 ottobre 1919 a 63 anni quando era ancora in piena vitalità. Una grande perdita sentita da tutti, soprattutto dai più deboli ai quali aveva riservato particolare attenzione.

Attività benefica di Gian Giacomo e Lydia

Nella prima metà del '900, grazie ai generosi lasciti di Gian Giacomo e di Lydia, fu istituita a Lograto l'OPERA PIA MORANDO, con il compito di sovrintendere alla realizzazione delle loro disposizioni testamentarie e di amministrare i beni avuti in donazione (La Fondazione Morando di Lograto ha in corso la pubblicazione "L'opera Pia Morando a Lograto. Storia, persone, luoghi" prevista entro metà dicembre 2019).

Significativa l'epigrafe (Foto 6) sotto il porticato del prospetto seicentesco di Villa Morando sul lato per accedere agli uffici del primo piano nel Municipio di Lograto:

"La volontà benefica - del conte Gian Giacomo Morando Bolognini - deputato al parlamento - senatore del Regno - destinò questo antico palazzo - nella sua terra prediletta - ai figli dei caduti in guerra - agli orfani dei contadini - perché amorevolmente assistiti - seguano - le feconde vie del lavoro.

In questa opera di progresso e di bene - sopravviva la memoria - di chi nella nobile anima comprese - i doveri della ricchezza - la sovrumana dolcezza della pietà.

Nell'anno III di sua morte - 22 ottobre 1922".

La moglie, per ricordare la figura e l'opera del marito, diede disposizioni per la costituzione di un orfanotrofio maschile nell'immobile della villa di Lograto e 500.000 Lire in titoli di Stato. L'orfanotrofio venne istituito nel 1922 come ENTE MORALE MORANDO. Lo scopo dell'istituto era pertanto quello di mantenere, educare ed avviare al lavoro gli orfani di guerra e dei contadini.

Numerose erano le spese per sostenere la presenza di oltre cinquanta orfani. La Contessa Lydia elargiva continue somme di danaro e cercava anche di fornire un affettuoso supporto psicologico offrendo la vacanza ai piccoli ospiti a Zone (ambito geografico del Sebino bresciano) e regali nelle festività. La Villa, in ambienti separati, ospitava contemporaneamente anche, sempre per volere della benefattrice, l'ambulatorio medico e la scuola materna.

Nel gennaio del 1945, in Villa Litta a Vedano al Lambro, la contessa Lydia morì. Fu l'ultima grande proprietaria terriera di Lograto, quindi è Lei la vera benefattrice che destinò la propria eredità interpretando e condividendo le volontà del marito.

Donna saggia e di gran cuore, senza figli, ricordò nelle sue volontà testamentarie anche i suoi tre fratelli, i nipoti, la servitù e lasciò cospicui lasciti all'Asilo infantile di Vedano al Lambro intitolato

4 Coi proventi di quel redditizio commercio, Pompeo Mazzocchi fu proprietario della cascina Lode di Lograto e, nel comune di Torbole Casaglia, dell'ampio complesso rurale denominato Giappone avente le diverse campate dei porticati riportanti tuttora nomi di città nipponiche con cui aveva intrecciato importanti rapporti economici per importare i bachi da seta. Pure a Trenzano e a Coccaglio sono presenti toponimi di terreni o nomi di caschine aventi come denominazioni il Giappone. Importanti reperti collezionati dal Mazzocchi e riportati dai suoi viaggi sono custoditi a Coccaglio-Bs- via Madre Teresa di Calcutta n.2 , nel Museo d'Arte Orientale.

a Eugenia Litta Bolognini e all'Ospedale Maggiore di Milano dove Eugenia aveva intitolato un reparto al figlio Alfonso. Lasciti saranno vincolati alla cura del sepolcreto di Santa Maria delle Selve (Vedano al Lambro) dove vennero sepolti i familiari. Amorevolmente legata alle memorie dinastiche, lungimirante nelle scelte, destinò i beni immobili con fini ben precisi e non a caso la presenza dei Morando Bolognini è ancora viva nella memoria dei loro lasciti che sanno trasmettere tanta storia e valori civili. In sintesi:

- a Sant'Angelo Lodigiano dona il monumentale castello con gli arredi ed opere della dimora storica degli avi Bolognini Attendolo Sforza Morando, compresa la vasta proprietà terriera, il tutto finalizzato **alla ricerca e diffusione della conoscenza in ambito agricolo**;

- a Milano i suoi lasciti furono finalizzati a **scopi culturali**, pertanto dona Palazzo Morando con arredo e la ricca collezione, nella precisa volontà che "...fosse sede di istituzioni culturali"(Foto 5);

- a Lograto i lasciti furono destinati ad **opere sociali**. All'Opera Pia Morando lasciò il Castello con il Parco (Foto 8), le cascine Restello, Torcolo, Godi, oltre a consistenti proprietà agricole e la Villa Morando dove già era attivo l'orfanotrofio maschile e l'annessa porzione d'area per realizzare il monumento ai Caduti (Foto 11) ed altri beni.

Ai logratesi lasciò inoltre il senso civico e morale di solidarietà. Non a caso, vi è tuttora la presenza attiva di numerose Associazioni di Volontariato operanti in vari settori e con sedi proprio nei lasciti Morando.

Le Opere Pie hanno ben saputo utilizzare tutti gli ambienti a disposizione sia in villa che nel castello, spostando, all'occorrenza, le attività fra le due sedi per avere locali sempre più fruibili. Nei vari anni l'Ente Morale ha gestito:

l'orfanotrofio maschile sino a fine giugno 1967; l'istituto medico psicopedagogico; il centro socio-educativo; l'orfanotrofio femminile, aperto in castello nel 1947, affidato alle cure delle suore Dorotee da Cemmo con scuola elementare interna; il corso professionale femminile; la scuola di avviamento e la scuola media; ospitò pure la scuola elementare a tempo prolungato; negli ambienti del castello si crearono ambulatori di prevenzione oncologica e la sede del gruppo locale di volontariato sociale.

Passaggi di proprietà di alcuni beni gestiti dall'Opera Pia

Tra l'Opera Pia Morando ed il Comune ci sono state intese interessanti che hanno portato alla realizzazione di opere pubbliche di grande utilità.

Il Comune, nei vari anni, acquistò dall'Opera Pia Morando:

- Villa Morando che, ristrutturata, è divenuta (dal 1999) sede Municipale (Foto10);

- la cascina Restello (Foto 7), che fiancheggia la Villa, è stata ristrutturata per realizzare mini appartamenti per anziani. Le stalle e le abitazioni dei salariati furono abbattute per far posto alla palestra e all'attuale scuola media, aperta nel 1981;

- la cascina Torcolo (Foto 9) dove sono stati realizzati gli ambulatori medici, due appartamenti e la sede della Biblioteca, inaugurata nel 2010 ed intitolata a Lydia Caprara di Montalba. È la biblioteca che apre anche ai più piccoli, avendo aderito all'iniziativa nazionale "Nati per leggere", un progetto promosso dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute del Bambino concepito per abituare ad avere un buon rapporto con i libri tra i bambini da zero a sei anni.

L'elenco riportato è alquanto significativo per sottolineare l'attenzione verso il sociale acquisita dai logratesi che tuttora apprezzano e condividono le volontà dei benefattori Morando Bolognini.

Segni tuttora tangibili della presenza Morando in Lograto

- Il Castello, con il Parco (aperto al pubblico ed ha anche uno scopo didattico), sorge sui resti di una domus romana. Non fu il castello del territorio, bensì la prestigiosa residenza che già dal 1400 ospitava le ricche famiglie terriere degli Emili e successivamente dei Calini e dei Morando. All'inizio del '900 il conte Gian Giacomo Morando intervenne radicalmente su tutta l'architettura senza alterare l'impronta castellana originale munita di antico fossato, merlature e garrite pur nella versione neogotica dell'eclettismo ottocentesco (Foto 8).

Il Castello ospita: la comunità alloggio per minori, un consultorio, un centro diurno integrato per anziani e la sede della Fondazione Morando che gestisce tali realtà.

Nella sala dell'accoglienza sono appesi due quadri raffiguranti i benefattori Gian Giacomo e Lydia Morando (Tav.H, n° 8 e n° 9 della documentazione fotografica). Sono opere del 1948 di Paolo

Cassa che prese spunto da quanto eseguì Vittorio Matteo Corcos i cui originali, per volontà di Lydia, sono esposti nel castello di Sant'Angelo Lodigiano.

- La biblioteca, poco discosta dal castello, è intitolata a “Lydia Caprara di Montalba” (Foto 9).

- Villa Morando (già palazzo Calini, ora sede del Comune) è la prestigiosa villa ben visibile dalla S.P. 235 (ex strada regia Brescia – Lodi, già decumano della centuriazione romana Brixia – Laus Pompeia), che si fa preannunciare dalla composita pilastrata nella bella e candida pietra di Botticino da cui ci si immette sul lungo e scenografico viale affiancato da statue in pietra di Vicenza e dai laterali viali di Carpini. Sullo sfondo emerge solennemente la facciata Settecentesca che riporta, nel timpano, lo stemma dei conti Calini (Foto10). Sul fronte sud, sotto il porticato della facciata seicentesca, è murata la significativa lapide marmorea (già riportata come testo) a ricordo di Gian Giacomo Morando (Foto 6).

Nel Parco della Villa, e nella Villa stessa, pur nella continuità delle attività amministrative di una sede municipale, si tengono varie iniziative ed attività come eventi culturali, manifestazioni per i “diversamente abili”, “la fiera del Biologico” e quanto conforme ad un ambito prestigioso (Foto 10).

Sul lato ovest, oltre il viale dei carpini (Foto11), sono stati realizzati:

- La scuola dell’infanzia, aperta nel 1963, dedicata ai conti Lydia e Gian Giacomo Morando.

- Il monumento ai Caduti delle Guerre 1915- 1918 e del 1945 (Foto 11).

Sepulture di alcune personalità menzionate

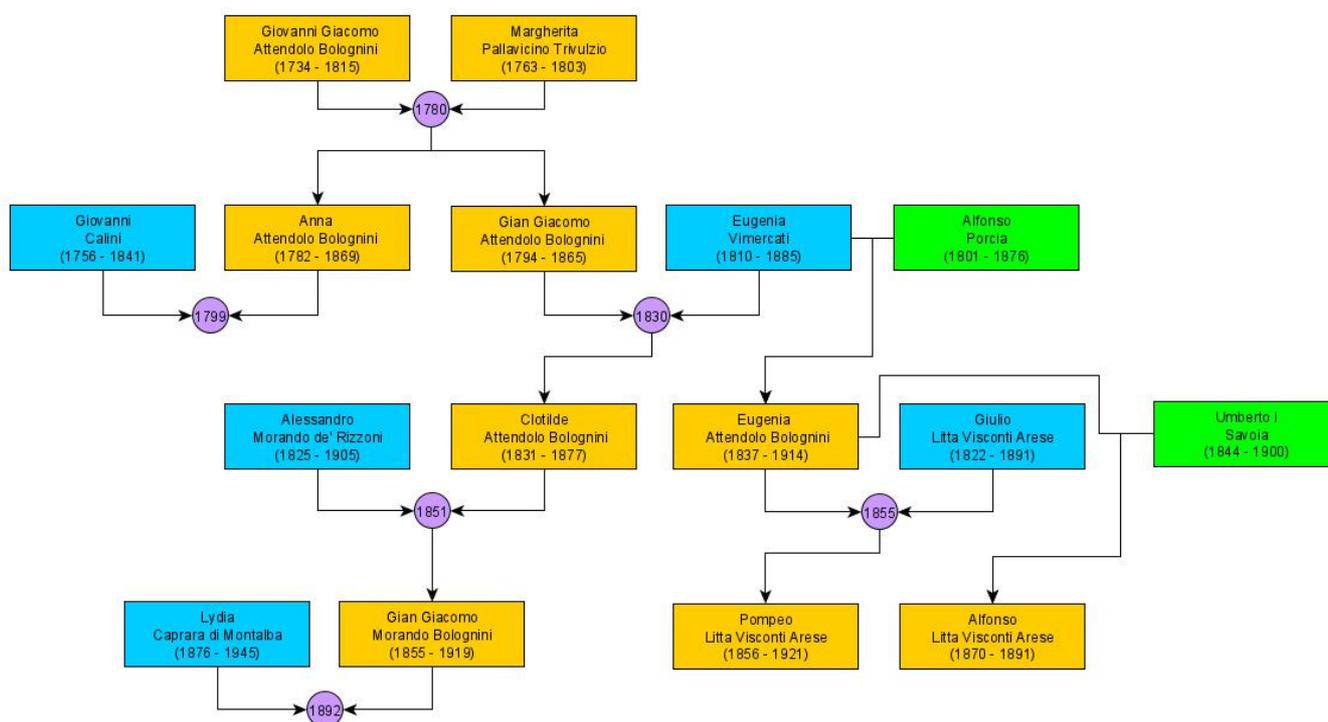
Di seguito elenchiamo i luoghi dove riposano alcune personalità intrecciate ai Bolognini Morando:

- a Vedano al Lambro, nei sepolcreti in Santa Maria delle Selve, sono riunite le spoglie dei coniugi Giulio Litta ed Eugenia con il figlio Alfonso; i coniugi Gian Giacomo e Lydia Morando; Eugenia Vimercati Bolognini e Alfonso Porcia (suo secondo marito e padre naturale di Eugenia Bolognini) ed altri famigliari;

- a Sant’Angelo Lodigiano, inizialmente nella chiesetta in località Ranera, come ricorda la lapide a pavimento, erano riunite le salme del conte Gian Giacomo Bolognini e della figlia Clotilde Bolognini Morando, ora nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Angelo;

- nel Vantiniano (il cimitero monumentale di Brescia) vi sono le sepolture dei coniugi Anna Bolognini e Giovanni Calini (Foto12).

Del padre di Gian Giacomo, conte Alessandro Morando de’ Rizzoni (morto a Torre del Greco-Na-) e di Pompeo Litta, ad ora, non si é avuto modo di verificare dove siano sepolti.



Ringraziamenti ed auspici da questo interessante Convegno

- alla Fondazione Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano cui va il merito d'aver promosso l'incontro odierno che ha portato per la prima volta ad integrare la complessità operativa dei benefattori nelle loro diverse ubicazioni territoriali in cui hanno vissuto, operato e lasciato opere significative;
- al Comune ed alla Fondazione Morando di Lograto e a tutti coloro che hanno mantenuto vivo l'interesse sui Morando-Bolognini;
- all'Archivio Storico Diocesano di Brescia per l'accesso alla documentazione inerente le date di nascita e di battesimo di Gian Giacomo Morando;
- a Renato Gritti per le riprese con telecamera nella giornata del convegno;
- a Federico Vaglia (Associazione culturale Capitolium) per la segnalazione delle precise ubicazioni sepolcrali di Giovanni Calini e di Anna Bolognini nel Vantiniano di Brescia.

Pertanto l'Associazione, che fra le finalità statutarie ha anche quella di far conoscere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale del territorio in cui tradizionalmente opera, ha ritenuto opportuno partecipare ed impegnarsi in tale approfondimento anche con suoi iscritti e simpatizzanti.⁵

Nelle giornate del FAI di primavera 2018, in Lograto, furono aperte alla visita gli ambienti di Villa Morando, del Castello, del Borgo di Navate. Molto è stato fatto da parte dei logratesi e la nostra Associazione ha già realizzato importanti uscite nei luoghi dei Bolognini- Morando- Litta.

Ci auguriamo che questo convegno possa fornire ulteriori opportunità di conoscenze e di divulgazioni, auspicando di proseguire ancora in fatiche collaborazioni.

Bibliografia

1. Vaglia U. 1978: Il salotto della contessa Annetta Bolognini Calini in: Aspetti di vita bresciana ai tempi del Foscolo. Ed. Ateneo di Brescia (p.133-171).
2. Vaglia U. 1987: I Calini. Nobile famiglia Bresciana Ed Geroldi.
3. Guerrini C. 1980: Lograto tra storia e tradizione Ed Geroldi.
4. Provezza E., Valtulini G. 2002 : Lograto memorie d'archivio. Ed Comune di Lograto.
5. Mascheroni A. 2000: La Bella Bolognina – Amante di Umberto I. Ed. Greco & Greco.
6. Degano L. 2016: Castello e Castellani Ed. BCC Laudense.
7. Gardoni A. Provezza E. Valtulini G. 2019: L'opera Pia Morando a Lograto. Storia, persone, luoghi. Pubblicazione promossa dalla Fondazione Morando Bolognini e stampato nel novembre 2019 presso Grafica Sette di Bagnolo Mella (Bs).

Altre pubblicazioni a titolo divulgativo sono uscite ad opera dei logratesi riguardanti le statue di Villa Morando; gli alberi del Parco Castello a Lograto (2016); l'avifauna nel territorio logratese (2018).

Inoltre, sul sito www.bassa-parcooglio.org sono riportati i Fascicoli e i Report fotografici delle visite e viaggi-studio effettuati negli anni 2018 e 2019 per gli approfondimenti sulle famiglie Morando Bolognini.

⁵ L'Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio, per sua denominazione, opera in un territorio di 90 Comuni (estensione territoriale poco inferiore alla provincia cremonese e leggermente superiore a quella varesina) compresi in 4 provincie lombarde e più specificatamente 40 realtà comunali (per la denominazione "Bassa bresciana" tra cui è pienamente inserita la stessa Lograto) oltre all'altra estensione interprovinciale (per la denominazione " Parco dell'Oglio") con ulteriori 50 Comuni costituenti il Parco Regionale del Fiume Oglio (Nord e Sud) che, dall'uscita dal lago d'Iseo alla foce nel Po sviluppa 158 km di corso fluviale interessando ambiti delle provincie di Bs-Bg-Cr-Mn coinvolti nella gestione del Parco Regionale istituito nell'aprile 1988. La denominazione Parco dell'Oglio fu proposta dal primo Presidente dell'Associazione (il dott. Vittorio Sora) che da Consigliere e da Assessore della Regione Lombardia in 4 legislature (1970/1990) aveva partecipato in prima persona alle fasi salienti per l'istituzione del Parco regionale. Fu pure Presidente ANCI della Lombardia. Anche per tali ruoli, impresse alla Associazione quella cultura sovracomunale-interprovinciale che tuttora ne caratterizza i suoi orientamenti .